

«Riconvertiamo le piattaforme inattive»

D'Orazio, presidente Torre del Cerrano: le strutture dismesse possono diventare oasi didattiche e turistiche

► PINETO

Le piattaforme inattive al largo della costa abruzzese potrebbero diventare veri e propri trabocchi d'alto mare, destinati alla ricerca scientifica, alla didattica e al turismo.

Lo sostiene il presidente della riserva marina Torre del Cerrano Benigno D'Orazio che ha chiesto all'Eni di utilizzare per questi scopi la piattaforma Fratello Cluster situata di fronte alla Torre, a circa 6 miglia al largo della costa di Pineto.

La piattaforma sta lì dal 1979 ed è gestita dalla Adriatica Idrocarburi, società del gruppo Eni. È una struttura quadrata di 30 metri di lato posta su un fondale di 19 metri, con tre pozzi per l'estrazione di gas. La concessione della Fratello Cluster, secondo un report del ministero dello Sviluppo economico dello scorso anno, scadrà il 12 novembre prossimo. Ma secondo D'Orazio il pozzo sarebbe fermo da tempo «perché non vediamo movimenti di nessun tipo. Così ho scritto all'Eni per sapere se la piattaforma è inattiva e nel caso per chiedere di affidarcela per le nostre attività di ricerca, per farne laboratori di educazione ambientale per gli studenti, o da base alle attività di pesca-turismo».

Il modello al quale pensa D'Orazio è il relitto della piattaforma Paguro al largo di Marina di Ravenna. Una struttura per l'estrazione di gas metano costruita nel 1963 e abbandonata due anni dopo per le conseguenze di un drammatico incendio che costò la vita a tre tecnici. Oggi il relitto è diventato un'oasi naturalistica e dal 2010 è un sito di interesse comunitario della regione Emilia-Romagna.

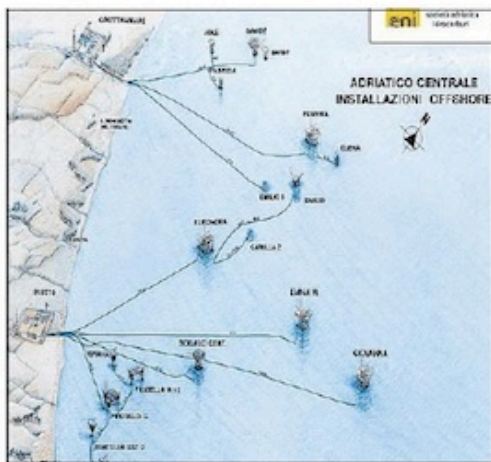
«Sappiamo che le piattaforme favoriscono la formazione di un ecosistema naturale ricchissimo, simile a un reef artificiale», spiega D'Orazio, «e per l'Abruzzo potrebbero diventare dei veri trabocchi d'alto mare e attirare sub da tutta Italia. Noi già collaboriamo con l'Università di Teramo per lo studio dei fondali marini, con l'Istituto zooprofilattivo di Teramo, con i Gruppi d'azione costiera. La mia proposta è di varare una task force di istituti ed enti interessati alla gestione sotto la guida della Regione, la quale dovrebbe farsi promotrice del progetto

nei confronti dell'Eni».

Per D'Orazio, in Abruzzo ci sono tutte le condizioni per avviare una nuova politica del mare nell'ottica della blu economy. «Non dimentichiamo», spiega, «che solo due giorni fa Unioncamere e ministero dell'Ambiente hanno presentato uno studio sui parchi naturali dove si dimostra molto bene la potenzialità delle oasi naturali nell'attrarre nuove imprese giovanili e nel creare lavoro. Questo può riguardare sia i parchi che le riserve marine».

L'accordo potrebbe risultare vantaggioso anche per l'Eni, dice D'Orazio, «perché risparmierebbe le spese per lo "smaltimento" della piattaforma. Spese che credo siano molto alte, dell'ordine di qualche milione di euro». (a.d.f.)

ABBONAZIONE RISERVATA



Una cartina dell'Eni con la localizzazione delle piattaforme



Benigno D'Orazio